



“VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA...

Voi siete la luce del mondo”

Proposta di legge n.245: *contro l'omofobia?*

● Milena Crescenzi e Elena Piunti

É in corso di approvazione anche nel Parlamento italiano la cosiddetta legge contro l'omofobia; l'iter legislativo è stato avviato dalla Camera dei deputati il 6 giugno 2013, affidando alla commissione Giustizia della Camera l'esame della proposta di legge che ha già superato il primo passaggio alla Camera ed ora viene discusso alla Commissione Giustizia del Senato. Di che si tratta? È necessario approfondire e capire chi la promuove e quali concrete ricadute su noi e sui nostri figli avrà una simile azione del legislatore. La proposta di legge, così come ogni legge, vuole identificare un reato, circoscriverlo, definirlo e sanzionarlo per reprimerne la reiterazione. Ma in questo caso oggetto della repressione del legislatore è una “fobia”: com'è possibile

sanzionare un sentimento, un'avversione istintiva o, come in psichiatria, un disturbo psichico, qual è la fobia? Ogni legge, per sua natura, deve avere per oggetto fatti concreti e chiaramente identificabili, non paure o istinti che

aprono voragini alla soggettiva interpretazione del giudice ed esercitano una gravissima violazione della parte più sacra di ogni cittadino nei confronti dello Stato che è la libertà e più precisamente la libertà di pensiero.





Inoltre, è proprio vero che dalla nostra società emerge odio, avversione o ripulsa, più o meno sottile, nei confronti del mondo omosessuale, tale da giustificare una legge ad hoc? Lo scorso 4 giugno, l'indipendente Pew Research Center ha pubblicato un rapporto che indica l'Italia come l'ottavo Paese più tollerante al mondo nei confronti dell'omosessualità, a pari merito con l'Argentina. Non solo, secondo la ricerca del think tank americano, l'Italia si piazza al quarto posto mondiale tra i Paesi che hanno fatto i più grandi passi avanti nell'accettazione dell'omosessualità negli ultimi sei anni. Ed ancora circa due mesi fa il Governo Italiano ha diffuso i dati del rapporto dell'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori da cui si documenta che in 3 anni di osservazione i reati accertati risultano 83! Di questi il 42,17% riguarda offese e insulti. Dunque, pur pensando che vi sia una parte di violenze non denunciate, i numeri citati evidentemente non giustificano un allarme sociale tale da invocare una legge ad hoc, che introduca l'omofobia quale fattispecie specifica all'interno della "legge Mancino", quella nata per inasprire le pene per reati tipo terrorismo, mafia, e violenza razziale. Eppure la legge sta seguendo in Parlamento un iter privilegiato riconoscendo all'omofobia un'urgenza nel legiferare ben superiore a quella richiesta dalla crisi economica e occupazionale, per cui i parlamentari sono stati ripetutamente chiamati a votare la legge in sessione notturna, quando molti onorevoli sono altrove e i riflettori dei media sono particolarmente distratti!

Vale altresì la pena sottolineare il peso e la pressione che i media stanno favorendo in questa situazione. Un caso emblematico è accaduto lo scorso settembre ed è quello di Guido Barilla, il noto patron della omonima industria italiana. Il sig. Barilla rispondendo ad una domanda provocatoria alla trasmissione radiofonica "La Zanzara", affermò: "Non farei mai uno spot con una famiglia omosessuale. Non per mancanza di rispetto ma perché non la penso come loro; la nostra è una famiglia classica dove la donna ha un ruolo fondamentale". Incalzato dai conduttori aggiunse: "Io rispetto tutti (...) Sono anche favorevole al matrimonio omosessuale, ma no all'adozione per una famiglia gay". Si è scatenato il finimondo: a livello internazionale, sui media e social network, è esplosa la protesta contro le affermazioni del signor Barilla ritenute omofobe e gravemente discriminatorie, al punto da invocare anche un boicottaggio dei suoi prodotti. Da qui il sig. Barilla ha scelto di ritrattare pubblicamente le sue affermazioni facendo pubblica ammenda, accusandosi di ignoranza, ed arrivando ad assumere nella sua azienda uno dei più autorevoli esponenti del mondo LGBT (Lesbian Gender Bisexual Transgender). Se tutto ciò – e abbiamo citato solo un esempio- può accadere in assenza della legge in discussione, possiamo immaginare cosa avverrà con il supporto di una legge specifica? Una legge che, ancor più se approvata, avrebbe il potere di manipolare la realtà per aggiustarla alle tragicomiche conseguenze di una visione ideologica.

Accenniamo solo superficialmente ad alcune delle conseguenze assurde e irrazionali... Una fra tutti: sostituire i termini "padre" e "madre" sui documenti ufficiali nelle amministrazioni pubbliche o nelle scuole con i più politicamente corretti e rispettosi di nuclei omogenitoriali "genitore 1" e "genitore 2" . E se qualcuno dovesse ritenere discriminatorio il "genitore 2" rispetto al "genitore" 1 si potrebbe sempre inserire un più equo "genitore" e "altro genitore". Ancor più grave, in concomitanza all'approvazione della legge, sarebbe certamente l'iniziativa nelle scuole di programmi di educazione sessuale fondati sulle teorie gender, previsti nel disegno di legge e già indicati e finanziati dalla comunità europea, oltre che gestiti dalle organizzazioni del panorama LGBT. In particolare poi la legge ha la pretesa di sanzionare fino alla reclusione ogni manifestazione di non approvazione verso l'omosessualità intesa come stile di vita, fino al pensiero se ritenuto omofobo. Così, ad esempio diventerebbe proibito affermare pubblicamente, magari in Chiesa durante un'omelia, che la pratica omosessuale è disordinata e contro natura. Sarebbe proibito dissentire dalla possibilità che degli omosessuali adottino bambini o si sposino... e così via. Premesso che nel nostro ordinamento gli strumenti di tutela per ogni individuo sono già presenti e che dunque non è condivisibile l'introduzione di una tutela rafforzata per le persone omosessuali o transessuali (si ricorda soltanto che l'articolo 3 della Costituzione ci definisce tutti uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali), una proposta di



legge così sembra incredibile, forse impossibile. Invece all'estero è già così: in Francia, in Croazia, in Inghilterra, in Paesi del nord Europa e in alcuni Stati del nord America, sono già state approvate e quindi sono in vigore leggi molto simili a quella in discussione in Italia.

Nel frattempo c'è qualcuno che prova ad opporsi: la "Manif Pour Tous" e le "Sentinelle in piedi" sono le due maggiori iniziative popolari contro questo tipo di legge, nate entrambe in Francia. Sotto la sigla "Manif Pour Tous" (Manifesto per tutti) sono raccolte le più diverse sigle dell'associazionismo francese che vanno dai cattolici fino ad associazioni di omosessuali che si battono uniti contro una legge che reputano liberticida. Le loro manifestazioni con milioni di francesi in questi mesi sono state incredibilmente ignorate dal governo, anzi, pur avendo avuto atteggiamenti assolutamente pacifici, la Manif è stata trattata peggio di associazioni estremiste, fino all'arresto di alcuni suoi membri colpevoli unicamente di aver pacificamente manifestato il proprio dissenso.

In seguito sono nate le "Sentinelle in piedi", un modo, se possibile, ancora più marcatamente non violento dato che si tratta di gruppi persone che si radunano in una piazza stando ferme in piedi a pochi metri le une dalle altre in assoluto silenzio, meditando, pregando o leggendo un libro. Anche in Italia sono sorti analoghi movimenti, con il medesimo nome, che si richiamano apertamente alle iniziative francesi e che hanno proposto iniziative simili soprattutto a Milano e a Roma.

Detto ciò, a chi giova e chi tira le fila di questo movimento di

internazionalizzazione forzata della ideologia omosessualista e delle teorie gender? È evidente che non si tratta tanto di un movimento di popolo quanto di una sollevazione provocata ad arte a livello internazionale volta a scardinare alla radice la nostra società attaccandone la cellula naturale e fondamentale che è la famiglia. Sollevata dal Potere, non identificato immediatamente con il potere politico, ma inteso come quella cultura dominante, sempre radicalmente nemica dell'uomo, che propugna presso il popolo le sue distruttive teorie, sempre ben confezionate e rivestite di astratti valori e di spirito umanitario, come la difesa dei presunti violati diritti degli omosessuali e della libertà assoluta.

La difesa della verità dell'uomo, della natura dell'uomo, della democrazia e della libertà è un compito, un imperativo della coscienza ed una carità a cui noi per primi non possiamo sottrarci, proprio perché l'intento è quello di minare la radice dell'uomo, la sua natura più profonda, compromettendo la sua vera realizzazione. La manifesta stortura di negare le evidenze, di voler fare passare come un fatto concreto, quindi tutelabile dalla legge, la mera percezione che una persona ha di sé come appartenente al genere femminile o maschile, anche se opposto al proprio sesso biologico, di identificare la libertà nel "fare ciò che voglio anche di me stesso", e di ridurre la sessualità alla ricerca del piacere, dove può condurci, quale scenari umani e sociali può tragicamente spalancare?

Allora che fare? Siamo innanzitutto chiamati a essere consapevoli di questa pazzesca onda culturale, della proposta di legge sull'omofobia, tanto quanto delle favole gay o dei libretti Unar diffusi già in alcune scuole italiane... e a metterci in gioco tutti, ad alzare la voce e a "lottare" per difendere la verità dell'uomo. Ma avendo ben presente che all'origine di questa carica distruttiva altro non c'è che l'apostasia di Cristo. Cristo Gesù, Redentore dell'Uomo, sembra essere sempre più uno sconosciuto, è negato come l'Avvenimento che unicamente risponde al nostro insopprimibile desiderio di felicità, di pienezza, di soddisfazione.

Proprio per questo allora la forza più grande che ciascuno di noi ha anche di fronte a scenari a dir poco inquietanti e angoscianti è la nostra fede. E dunque la testimonianza di reale gioia, di salda

speranza, di stabile certezza possibili veramente solo in Lui... e che emergono inconfondibilmente nel nostro essere e nel modo di affrontare la realtà, semplicemente vivendo come uomini e donne, madri e padri, insegnanti, imprenditori, operai... Proprio in questo modo ognuno, ma proprio ognuno, può ostacolare questa mentalità corrotta che ci assedia dappertutto, ed essere quel "sale della terra" che papa Francesco ha esortato all'Angelus dello scorso 9



febbraio e di cui riportiamo un breve tratto: *«Voi siete il sale della terra ... Voi siete la luce del mondo». Questo ci stupisce un po', se pensiamo a chi aveva davanti Gesù quando diceva queste parole. Chi erano quei discepoli? Erano pescatori, gente semplice... Ma Gesù li guarda con gli occhi di Dio, e la sua affermazione si capisce proprio come conseguenza delle Beatitudini. Egli vuole dire: se sarete poveri in spirito, se sarete miti, se sarete puri di cuore, se sarete misericordiosi... voi sarete il sale della terra e la luce del mondo! Per comprendere meglio queste immagini, teniamo presente che la Legge ebraica prescriveva di mettere un po' di sale sopra ogni offerta presentata a Dio, come segno di alleanza. La luce, poi, per Israele era il simbolo della rivelazione messianica che trionfa sulle tenebre del paganesimo. I cristiani, nuovo Israele, ricevono dunque una missione nei confronti di tutti gli uomini: con la fede e con la carità possono orientare, consacrare, rendere feconda l'umanità. Tutti noi battezzati siamo discepoli missionari e siamo chiamati a diventare nel mondo un vangelo vivente: con una vita santa daremo "sapore" ai diversi ambienti e li difenderemo dalla corruzione, come fa il sale; e porteremo la luce di Cristo con la testimonianza di una carità genuina».*

